



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 26 giugno 2020
(OR. en)

9150/20
ADD 1

FIN 406

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto della Segretaria generale della Commissione europea
Data:	25 giugno 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2020) 265 final PART 2/3
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI Relazione annuale per il 2019 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2020) 265 final PART 2/3.

All.: COM(2020) 265 final PART 2/3



Bruxelles, 24.6.2020
COM(2020) 265 final

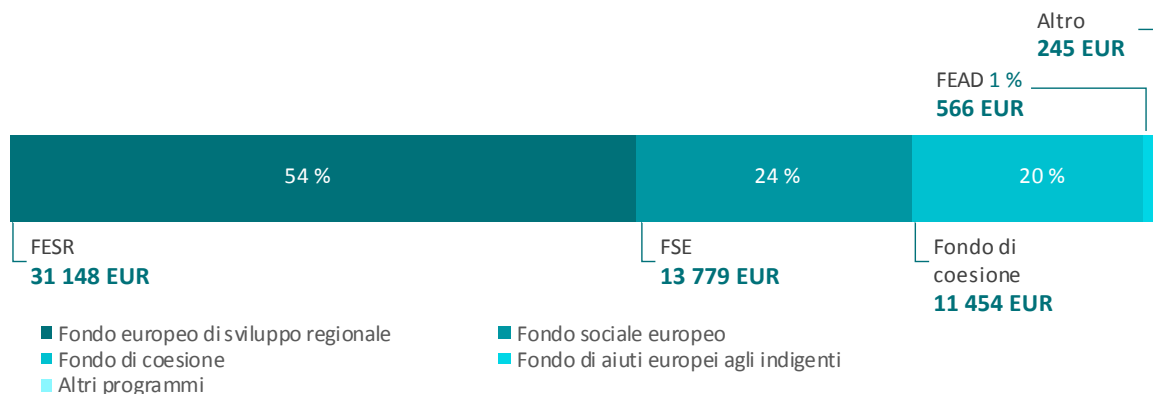
PART 2/3

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

Relazione annuale per il 2019 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

1.4. Coesione economica, sociale e territoriale



Importi in milioni di EUR.

Fonte: Commissione europea.

Nel 2019 per i programmi rientranti nell'ambito di questa rubrica sono stati stanziati 57 miliardi di EUR, pari al 35 % del bilancio totale dell'UE per l'esercizio. I programmi della politica di coesione sono attuati in gestione concorrente. Gli Stati membri sono responsabili, nell'ambito dei fondi, dell'assegnazione dei finanziamenti a specifiche aree tematiche pianificate attraverso programmi operativi.

Orientati al raggiungimento della convergenza socioeconomica, della resilienza e della coesione territoriale, i finanziamenti per la coesione aiutano ad affrontare le sfide attuali ed emergenti, gettando le basi per il futuro sostenibile dell'UE. La politica di coesione contribuisce alla realizzazione delle principali priorità dell'UE sostenendo la crescita e la creazione di posti di lavoro a livello dell'Unione e le riforme strutturali sul piano nazionale. I finanziamenti svolgono un ruolo cruciale nella preparazione della transizione verde e di quella digitale e nel contribuire a un'Europa più equa e sociale, sostenendo le misure volte a contrastare la disoccupazione giovanile e la povertà e a promuovere l'inclusione sociale.

Questa rubrica comprende i fondi illustrati di seguito.

- Il **Fondo europeo di sviluppo regionale**, che rafforza la coesione socioeconomica nell'Unione europea riducendo gli squilibri tra le sue regioni. Le azioni del fondo si concentrano sull'innovazione e la ricerca, sull'agenda digitale, sul sostegno alle piccole e medie imprese e sull'economia e i trasporti a basse emissioni di carbonio.
- Il **Fondo di coesione**, che aiuta gli Stati membri che presentano il maggior bisogno di sviluppo (quelli con un reddito nazionale lordo per abitante inferiore al 90 % della media UE). Il suo obiettivo è ridurre le disparità socioeconomiche e promuovere lo sviluppo sostenibile.
- Il **Fondo sociale europeo**, che mira a promuovere l'occupazione e le opportunità di istruzione nell'UE nonché a migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili. Funziona investendo nel capitale umano dell'UE – i suoi lavoratori, i suoi giovani e tutti coloro che sono alla ricerca di un lavoro – attraverso l'istruzione e il miglioramento del livello delle competenze.
- Il **Fondo di aiuti europei agli indigenti**, che sostiene azioni per fornire prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti.
- L'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile**, grazie alla quale si sostengono i giovani che non lavorano e non seguono un percorso di studi o di formazione per integrarli nel mercato del lavoro.

1.4.1. I programmi di coesione migliorano il tenore di vita, creano occupazione e favoriscono la crescita e la convergenza in tutta l'UE

L'obiettivo principale di questi programmi è quello di ridurre le disparità socioeconomiche tra le regioni dell'Unione. A tal fine è fondamentale che agli Stati membri sia concesso un ampio margine di flessibilità e responsabilità per individuare gli ambiti strategici più importanti nei quali sono necessari interventi, che potranno poi essere attuati e cofinanziati dai programmi dell'UE. A seconda del livello di sviluppo, gli Stati membri devono concentrare i finanziamenti (in misura maggiore o minore) su un numero limitato di ambiti di intervento selezionati. Le piccole e medie imprese, i trasporti, l'ambiente e il capitale umano sono i settori ai quali vengono destinate cospicue somme di denaro.

Il sostegno alle piccole e medie imprese è una delle maggiori priorità. Il Fondo europeo di sviluppo regionale ha finanziato investimenti in oltre 400 000 piccole e medie imprese, contribuendo a creare ulteriori 109 000 posti di lavoro ⁽¹⁾ e dando così un forte impulso alla crescita economica. Il tasso di creazione di occupazione previsto entro la fine del 2019, sulla base dei progetti selezionati, ha raggiunto l'83 % delle aspettative generali per la creazione complessiva di posti di lavoro entro la fine del 2023.

Collegando tra loro le regioni dell'UE attraverso nuove e migliori infrastrutture di trasporto, anche il tenore di vita e la coesione migliorano ulteriormente. I progetti di trasporto sono essenziali per dare continuità allo sviluppo economico delle regioni svantaggiate, offrire ai loro abitanti ulteriori opportunità di viaggi e lavoro e rafforzare il mercato unico dell'UE. Il **Fondo di coesione** e il **Fondo europeo di sviluppo regionale** hanno finanziato la costruzione o l'ammodernamento di 4 259 km di strade e 938 km di linee ferroviarie ⁽²⁾.

Un ulteriore aspetto della politica di coesione è rappresentato dal finanziamento dei miglioramenti strutturali, il cui obiettivo è quello di elevare il tenore di vita e la sicurezza delle persone. Finora il **Fondo europeo di sviluppo regionale** ha consentito a 27,5 milioni di persone di beneficiare di servizi sanitari migliorati. Insieme al **Fondo di coesione** finanzia anche la costruzione di migliori impianti di approvvigionamento idrico, trattamento delle acque reflue e riciclaggio dei rifiuti; si calcola che i progetti attualmente in corso supereranno gli obiettivi fissati per il 2023.

Questi e altri progetti finanziati nell'ambito della politica di coesione hanno prestato un'assistenza preziosa agli Stati membri e alle regioni meno avanzate nel recuperare il ritardo accumulato rispetto al resto dell'UE in termini di prodotto interno lordo ⁽³⁾. È stato stimato che ogni euro speso attraverso la politica di coesione abbia generato un ritorno di quasi 3 EUR di prodotto interno lordo aggiuntivo ⁽⁴⁾. Lo sviluppo che ne deriva reca giovamento all'intera UE, sia agli Stati membri che sono beneficiari del Fondo di coesione sia a quelli che non lo sono. Questi ultimi traggono vantaggio dalle ricadute generate dagli investimenti nelle aree meno avanzate sia direttamente, attraverso l'aumento delle vendite di beni d'investimento, sia indirettamente, per effetto dell'aumento della domanda da parte delle famiglie nelle aree oggetto d'intervento, che genera ulteriori scambi commerciali ⁽⁵⁾.

Oltre agli investimenti strutturali finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione, la politica di coesione finanzia direttamente i singoli, offrendo loro la possibilità di proseguire il percorso formativo e acquisire le competenze necessarie per diventare e rimanere competitivi sul mercato del lavoro.

Alla fine del 2019 il **Fondo sociale europeo** aveva aiutato 26 milioni di persone attraverso vari progetti ⁽⁶⁾. Di queste persone, 3,1 milioni hanno trovato lavoro e 3,7 milioni hanno ottenuto una qualifica grazie all'intervento dell'FSE. La disoccupazione giovanile è una questione che preoccupa particolarmente l'UE. Attraverso l'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile** il bilancio dell'UE è

⁽¹⁾ Cfr. allegato 1 – Panoramica della performance dei programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale.

⁽²⁾ Cfr. allegato 1 – Panoramica della performance dei programmi del Fondo di coesione.

⁽³⁾ Direzione generale Politica regionale e urbana, *Relazione annuale di attività 2019*.

⁽⁴⁾ Fonte: SWD(2016) 318, "Ex-post evaluation of the ERDF and CF 2007-13", 19.9.2016.

⁽⁵⁾ Direzione generale della Politica regionale e urbana, *Relazione annuale di attività 2019*. Fonte: calcoli di Eurostat e della DG Politica regionale e urbana.

⁽⁶⁾ Cfr. allegato 1 – Panoramica della performance dei programmi del Fondo sociale europeo.

riuscito a ridurre significativamente la disoccupazione erogando istruzione e formazione a 2,7 sensibilmente milioni di giovani partecipanti. Il Fondo sociale europeo si occupa anche dei gruppi svantaggiati; ha finanziato, ad esempio, 1,9 milioni di persone diversamente abili e 3,9 milioni di migranti e persone provenienti da un contesto straniero attraverso l'accesso all'istruzione e alla formazione, migliorandone l'occupabilità. Complessivamente il 40 % di coloro che traggono beneficio dai progetti finanziati dal Fondo sociale europeo, trovando lavoro e ricevendo formazione, appartiene a gruppi svantaggiati.

1.4.2. La spesa per la coesione finanzia la transizione verde attraverso investimenti in sostenibilità e forza lavoro

La quota di bilancio destinata ai progetti di coesione finanzia cospicuamente le ambiziose politiche dell'UE in materia di energia e clima e aiuta le regioni e le città a centrare l'obiettivo di essere a impatto climatico zero entro il 2050 e contribuire a una transizione socialmente equa. I programmi per il periodo 2014-2020 investiranno oltre 47,5 miliardi di EUR ⁽⁷⁾ nell'economia a basse emissioni di carbonio e nell'adattamento ai cambiamenti climatici entro la fine del 2023.

Sebbene la lotta ai cambiamenti climatici costituisca uno sforzo comune, il punto di partenza non è lo stesso per tutti gli Stati membri e tutte le regioni. Spesso esiste una relazione inversa tra il livello di sviluppo economico e la sostenibilità dell'economia. Che la politica di coesione abbia preso atto di tale correlazione è dimostrato dal fatto che uno dei due grandi assi del **Fondo di coesione** sia stato orientato verso obiettivi ambientali negli Stati membri con un livello di sviluppo economico basso e che il **Fondo europeo di sviluppo regionale** finanzia il passaggio verso un'economia a impatto climatico zero soprattutto nelle regioni meno sviluppate.

Gli investimenti verdi sostenibili si concentrano sulla lotta ai cambiamenti climatici attraverso azioni di mitigazione e di adattamento. In questo caso le azioni di mitigazione del clima riuniscono quei progetti che affrontano le cause alla base dei cambiamenti climatici in modo da rallentarli o fermarli. Le azioni di adattamento sono invece progetti che migliorano la resilienza dell'economia e delle infrastrutture dell'UE rispetto ai cambiamenti climatici previsti o reali. I principali progetti in questo senso hanno rafforzato i sistemi di protezione dalle inondazioni, interessando 4 milioni di persone, e i sistemi di protezione delle foreste contro gli incendi, a tutela di 10,8 milioni di persone ⁽⁸⁾.

Finora uno dei risultati ottenuti in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici è stato la conservazione di habitat corrispondenti a una superficie di quasi 3 milioni di ettari ed è già pianificata la conservazione di quasi altri 9 milioni di ettari ⁽⁹⁾. Grazie alla politica di coesione è stato anche possibile realizzare un gran numero di progetti finalizzati a ridurre le emissioni di gas serra, che hanno già prodotto come risultato una riduzione delle emissioni di gas serra equivalente a 1,3 milioni di tonnellate di anidride carbonica annue, e altri progetti già selezionati determineranno un'ulteriore diminuzione di quasi 10,3 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente all'anno ⁽¹⁰⁾ ⁽¹¹⁾. Tutto ciò è stato raggiunto mediante progetti quali la promozione delle fonti di energia rinnovabile e il finanziamento della costruzione di oltre 1 000 MW di capacità elettrica supplementare alimentata da tali fonti rinnovabili ⁽¹²⁾.

La Commissione è inoltre attivamente impegnata nell'**iniziativa per le regioni carbonifere in transizione**, che fornisce un sostegno su misura per la transizione verso l'energia pulita in 13 regioni industriali pilota ad alta intensità di carbone e carbonio. Gli interventi proseguiranno nell'ambito del futuro quadro finanziario con la proposta di un **Fondo per una transizione giusta**, il cui scopo è

⁽⁷⁾ L'importo raggiunge i 66 miliardi di EUR se si aggiunge il cofinanziamento nazionale.

⁽⁸⁾ Piattaforma Open Data sullo sviluppo regionale (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/themes/4#>). Dati estratti nel marzo 2020.

⁽⁹⁾ Piattaforma Open Data sullo sviluppo regionale (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/themes/6#>). Dati estratti nel marzo 2020.

⁽¹⁰⁾ L'equivalente di anidride carbonica indica la quantità di riscaldamento globale che un tipo e una quantità determinati di gas serra possono provocare, utilizzando come riferimento la quantità o la concentrazione di anidride carbonica funzionalmente equivalente.

⁽¹¹⁾ Piattaforma Open Data sullo sviluppo regionale (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/themes/6#>). Dati estratti nel marzo 2020.

⁽¹²⁾ Cfr. allegato 1 – Panoramica della performance dei programmi del Fondo di coesione.

quello di attenuare gli effetti socioeconomici della transizione energetica, come ad esempio quelli derivanti dalla chiusura delle miniere di carbone.

È possibile realizzare una transizione equa soltanto se il capitale umano è posto al centro. Attraverso il **Fondo sociale europeo** l'UE convoglia i finanziamenti per sostenere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione professionale dei lavoratori e prepararli quindi per il futuro.

1.4.3. L'attuazione ha recuperato terreno, ma occorre ancora aumentare i livelli di pagamento in seguito all'esame dell'efficacia dell'attuazione

L'attuazione dei programmi della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è rimasta a pieno regime nel 2019 ⁽¹³⁾. Più di 322 miliardi di EUR, pari al 92 % del totale dei finanziamenti disponibili per il periodo, sono già stati stanziati sul campo per progetti concreti. Al dicembre 2019 il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il Fondo sociale europeo e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile avevano già selezionato più di 1 milione di progetti da tutta l'UE ammissibili al sostegno. **Alla fine del 2019 il livello di selezione dei progetti era paragonabile allo stesso intervallo di tempo del periodo 2007-2013.** Le difficoltà relative all'attuazione, come ad esempio l'avvio tardivo dei programmi operativi all'inizio del periodo, sono state nel complesso risolte, ma permangono notevoli disparità tra gli Stati membri e all'interno degli stessi.

Un alto livello di selezione dei progetti non si traduce automaticamente in una spesa rapida. **L'importo dei pagamenti effettuati ha continuato ad aumentare nel 2019, ma il livello cumulativo dei pagamenti è inferiore a quello della stessa fase del periodo precedente.** Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, la quota dei pagamenti intermedi per il periodo 2014-2020 alla fine del sesto anno di attuazione è ancora in ritardo di sette punti percentuali. La spesa si concretizza più lentamente per i progetti ancora in fase di pianificazione o di appalto, per i progetti a carattere pluriennale o i progetti immaturi per altri aspetti.

Come primo passo verso il **miglioramento della performance di bilancio**, il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 comprendeva una riserva di efficacia dell'attuazione pari al 6 % delle dotazioni dei programmi della politica di coesione, che è stata accantonata all'inizio del periodo. L'assegnazione definitiva di detta riserva era subordinata al raggiungimento dei traguardi intermedi di efficacia del 2018 ⁽¹⁴⁾. Questo aspetto è stato valutato, nel 2019, nel contesto dell'esame dell'efficacia dell'attuazione, tenendo conto anche di tutti i risultati disponibili sull'affidabilità dei dati di performance comunicati. La riserva di efficacia dell'attuazione è stata quindi assegnata alle priorità di esecuzione.

Nel complesso le priorità di esecuzione hanno rappresentato l'82 % della riserva di efficacia dell'attuazione. L'esame ha determinato l'assegnazione definitiva di 16,5 miliardi di EUR ⁽¹⁵⁾ su un totale di 20,2 miliardi di EUR ⁽¹⁶⁾ della riserva di efficacia dell'attuazione. Questo importo può ora essere speso come previsto inizialmente. I rimanenti 3,7 miliardi di EUR della riserva di efficacia dell'attuazione accantonati per priorità che non hanno poi raggiunto i traguardi intermedi del 2018 saranno riassegnati alle priorità che li hanno invece raggiunti, ottimizzando così gli investimenti e rafforzando l'accento sull'ottenimento di risultati misurabili ed efficaci dai finanziamenti della politica di coesione dell'UE. Alla fine del 2019 per alcuni programmi non è stato possibile effettuare l'esame dell'efficacia dell'attuazione per via di carenze legate all'affidabilità dei sistemi di monitoraggio e dei

⁽¹³⁾ Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, "Strategic report 2019 on the implementation of the European Structural and Investment Funds" (Relazione strategica 2019 sull'attuazione dei Fondi strutturali e di investimento europei), COM(2019) 627 final. Questa sintesi delle relazioni annuali di attuazione e delle relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori del programma relative all'attuazione fino alla fine del 2018 è stata pubblicata il 17 dicembre 2019. Per tutti i fondi considerati complessivamente, la selezione dei progetti (con il finanziamento già deciso) è più che raddoppiata dal 2017 e si attesta a un importo di 464 miliardi di EUR (72 % dell'investimento totale previsto).

⁽¹⁴⁾ La performance era considerata soddisfacente se i risultati alla fine del 2018 avevano raggiunto almeno l'85 % del valore del traguardo intermedio.

⁽¹⁵⁾ Cfr. allegato 1 – Panoramica della performance dei programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del Fondo sociale europeo.

⁽¹⁶⁾ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/A-guide-to-the-ESIF-performance-framework/szsz-5m2d>.

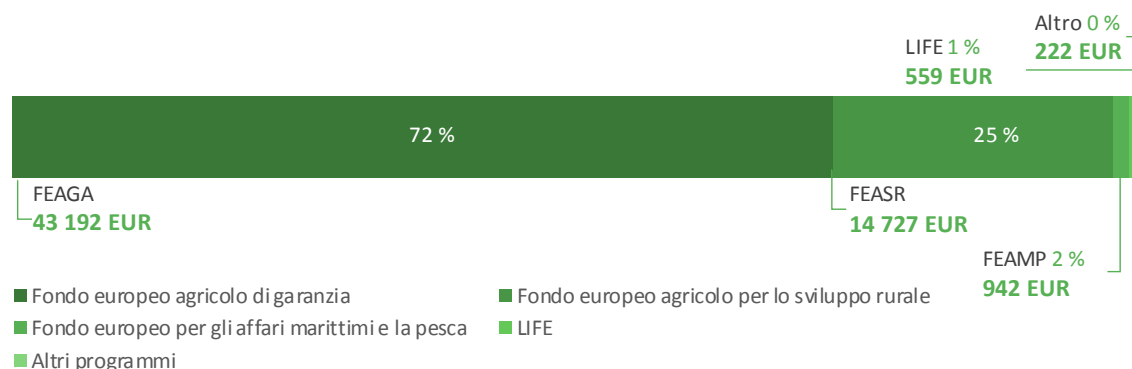
dati. Queste carenze sono state tuttavia risolte all'inizio del 2020, con il conseguente completamento dell'esame dell'efficacia dell'attuazione.

In seguito alla valutazione della performance dei programmi e al regolare monitoraggio del relativo andamento finanziario, alcuni di questi (il 14 % per lo sviluppo regionale e il 17 % per il Fondo sociale europeo) sono stati identificati come "in difficoltà/mediocri/critici". Sono stati quindi posti in essere un attento monitoraggio, azioni correttive adeguate alle esigenze di ciascun programma operativo e un seguito adeguato relativamente alle specifiche criticità individuate attraverso riunioni ad alto livello, scambi tecnici, consulenza mirata e dialogo con le autorità nazionali.

La Commissione ha proposto di rafforzare ulteriormente il ruolo dell'efficacia dell'attuazione nel processo di pianificazione del bilancio dei Fondi strutturali e di investimento europei per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Anziché accantonare parti delle dotazioni dei programmi in una riserva di efficacia dell'attuazione, la Commissione ha proposto di stanziare i finanziamenti soltanto per i primi 5 anni. Gli stanziamenti per gli ultimi 2 anni saranno effettuati a seguito di una sostanziale e approfondita valutazione intermedia che, nel 2025, consentirà una riprogrammazione a partire dai progressi realizzati fino alla fine del 2024. Ciò consente di tener conto non soltanto della performance delle varie componenti dei programmi, ma anche delle mutate situazioni socioeconomiche.

Quanto alla futura politica di coesione la Commissione ha proposto una serie di misure per accelerare l'attuazione, fra cui la graduale reintroduzione della norma secondo cui gli Stati membri dispongono soltanto di 2 anni di tempo per inviare le richieste di pagamento a fronte degli impegni assunti, prima che il finanziamento assegnato sia disimpegnato di diritto, e la fissazione del livello di prefinanziamento a un pagamento annuale inferiore, pari allo 0,5 % del sostegno totale per ciascun fondo. Altre misure proposte mirano a semplificare norme e procedure in modo da accelerare l'attuazione e migliorare il monitoraggio dei flussi di finanziamento dei programmi.

1.5. Crescita sostenibile: risorse naturali



Importi in milioni di EUR.

Fonte: Commissione europea.

59 miliardi di EUR sono stati destinati nel 2019 alla rubrica 2, a sostegno della crescita sostenibile nell'ambito delle risorse naturali. La cifra corrisponde al 37 % della spesa di bilancio totale annua. I finanziamenti a favore della politica agricola sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente. La rubrica 2 finanzia i due pilastri della politica agricola comune: il pilastro I, che prevede **misure di sostegno del mercato e pagamenti diretti** finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia; il pilastro II, che comprende i **programmi di sviluppo rurale** finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. La rubrica comprende anche il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e gli aspetti internazionali della politica comune della pesca, insieme al programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE).

I finanziamenti erogati nell'ambito di questa rubrica sono fondamentali per la transizione verde e per la qualità, la quantità e la sostenibilità degli approvvigionamenti alimentari, nonché per lo sviluppo economico delle comunità rurali e marittime.

1.5.1. La spesa a favore delle risorse naturali terrestri e idriche salvaguarda l'ambiente e contribuisce a far fronte all'emergenza climatica

Tutti i programmi di questa rubrica di bilancio contribuiscono in modo considerevole alla realizzazione delle ambizioni dell'UE in materia di clima e alla lotta contro la perdita di biodiversità e continueranno ad avere un ruolo di rilievo nel contesto del **Green Deal europeo**.

La voce più importante in termini di contributo a questa rubrica di bilancio è rappresentata dalla **politica agricola comune** (PAC). L'obiettivo fondamentale della PAC è duplice: garantire un reddito equo sia agli agricoltori sia alle regioni rurali in via di sviluppo dell'UE. Quasi tutti gli agricoltori che ricevono sostegno a livello europeo attuano sistematicamente misure di condizionalità incrociata e di inverdimento che giovano sia all'ambiente sia al clima: diversificazione delle colture, mantenimento di prati permanenti e destinazione del 5 % dei terreni coltivabili ad aree ecologicamente vantaggiose. La politica di sviluppo rurale continua a sostenere vari tipi di pagamenti basati sulla superficie e legati a specifici requisiti di gestione. Questi sono spesso accompagnati da un sostegno a favore di investimenti dedicati, formazione e consulenza, i cui effetti positivi combinati ricadono sulla biodiversità, sul suolo, sull'acqua e sull'aria sia nel settore agricolo sia in quello forestale.

Dal 2018 ⁽¹⁷⁾ il 79 % della superficie agricola totale dell'UE è soggetta ad almeno un obbligo di "inverdimento" (il che aumenta l'impatto ambientale di questa misura) sebbene gli Stati membri abbiano chiesto deroghe ad alcune norme di inverdimento per alleviare la situazione degli agricoltori

⁽¹⁷⁾ Fonte: relazioni di attuazione degli Stati membri per il 2018 presentate alla Commissione nel giugno 2019. I dati del 2019 saranno disponibili solo a metà luglio 2020.

colpiti da condizioni metereologiche eccezionali negli ultimi 3 anni. Sono stati compiuti progressi anche per quanto riguarda i contratti di gestione, che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio o alla riduzione delle emissioni di gas serra o di ammoniaca. Nella gestione della biodiversità, del suolo e dell'acqua è già stato centrato oltre l'85 % degli obiettivi delle azioni per il clima nel settore agricolo.



Un contratto cofinanziato dall'UE per la gestione del territorio, a tutela della biodiversità. *Fonte:* Commissione europea.

Nonostante questi progressi restano da affrontare importanti sfide per quanto riguarda le prestazioni ambientali del settore agricolo dell'UE, soprattutto nel contesto del Green Deal europeo, nel quale l'UE si è ulteriormente impegnata a ridurre in modo drastico le emissioni di gas serra. Poiché le principali risorse naturali del suolo, dell'aria e dell'acqua sono ancora sotto pressione in molti settori, c'è ancora un margine per ulteriori progressi. La Commissione ha tenuto conto di questo aspetto nelle proposte di futura politica agricola comune, attraverso la nuova "architettura verde".

Per far fronte più specificamente alle sfide ambientali, il **programma LIFE** contribuisce all'attuazione del settimo programma di azione in materia di ambiente sotto forma di progetti integrati che migliorano la qualità della vita dei cittadini aiutando gli Stati membri a rispettare la normativa dell'UE in cinque ambiti: natura, acqua, aria, attenuazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici. Il programma LIFE suscita molto interesse e finanzia un gran numero di progetti di diverse tipologie. La qualità dei progetti selezionati e il valore aggiunto del programma è dimostrato, ad esempio, dal numero di persone che godono dei benefici di una qualità dell'aria migliore (1,5 milioni) e dalla percentuale di specie mirate di cui migliora lo stato di conservazione (42 %). I progetti selezionati hanno avuto un impatto più capillare di quanto inizialmente previsto e hanno dimostrato di avere importanti effetti catalitici: per ogni euro speso attraverso LIFE, 45 EUR sono spesi da altri partner ⁽¹⁸⁾.

Il progetto LIFE Methamorphosis si propone di dare dimostrazione, su scala industriale, di due innovativi sistemi di trattamento dei rifiuti: uno per gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani e l'altro per gli impianti di trattamento dei rifiuti agroindustriali e di altri rifiuti organici. Inoltre il progetto sperimenta l'uso del biometano estratto dai flussi di rifiuti prodotti dal settore automobilistico. In caso di successo, i due prototipi potrebbero produrre oltre 176 milioni di kilowattora di energia rinnovabile all'anno (quasi il consumo annuo di energia elettrica di 50 000 abitazioni), 5 anni dopo l'inizio del progetto.

⁽¹⁸⁾ Ulteriori dati sono forniti nell'allegato 1.

Nel prossimo quadro finanziario pluriennale LIFE costituirà una parte importante del Green Deal europeo, sostenendo la transizione verso l'impatto climatico zero entro il 2050, l'attuazione della **nuova strategia sulla biodiversità per il 2030, il patto sul clima, la strategia rivista per l'adattamento ai cambiamenti climatici** e l'attuazione di un nuovo asse dedicato alla transizione verso l'energia pulita.

1.5.2. Pratiche agricole innovative sostengono l'agricoltura e l'occupazione e garantiscono la sicurezza degli alimenti e del relativo approvvigionamento

Sebbene la quota dell'agricoltura nell'economia sia diminuita nel tempo, il settore resta essenziale per la nostra società nel suo complesso, al fine di garantire una produzione alimentare sostenibile nell'UE. La politica agricola comune ne è consapevole e prende atto delle sfide che ne derivano.

Uno dei principali obiettivi della politica agricola comune è quello di garantire un equo tenore di vita alla comunità agricola, perseguito, da un lato, aumentando il reddito individuale degli agricoltori e dei dipendenti agricoli, ove necessario, e, dall'altro, attraverso interventi diretti sul mercato per stabilizzarne i prezzi.

Nel 2019 circa 6,2 milioni di agricoltori hanno usufruito di **pagamenti diretti**, meno che nel 2018 (6,5 milioni), il che riflette la tendenza media in calo del numero di aziende agricole. Il reddito dei fattori in agricoltura per lavoratore a tempo pieno è peraltro in aumento rispetto ai livelli del 2013, così come la produttività totale dei fattori nel settore agricolo. I pagamenti diretti hanno consentito agli agricoltori di far fronte meglio agli effetti negativi sul reddito causati dal calo dei prezzi agricoli, mentre gli **interventi sul mercato** hanno contribuito a limitare la volatilità dei prezzi interni della maggior parte dei prodotti agricoli. Gli interventi sul mercato, in particolare, hanno permesso di ottenere risultati positivi e, nel complesso, si sono rivelati meno necessari nel 2018 e nel 2019.

Per i prossimi anni si profilano tuttavia importanti **sfide**. Il reddito agricolo è ancora inferiore rispetto alle retribuzioni nell'economia nel suo complesso e continua a dipendere dal sostegno diretto. Una parte sostanziale del settore continua ad essere confrontata al problema di una bassa redditività causata, tra le altre cose, dagli elevati standard e costi di produzione, nonché dalla frammentazione strutturale del settore primario. Nonostante il sostegno diretto erogato dalla politica agricola comune, gran parte della manodopera agricola non raggiunge il parametro di riferimento della produttività media nazionale del lavoro. Infine la tendenza decrescente dell'occupazione nel settore agricolo non si è arrestata, nonostante il contributo di varie misure e regimi sostenuti nell'ambito dei due pilastri della politica agricola comune che consentono di mirare meglio l'intervento ai bisogni di determinate categorie di beneficiari – in particolare i giovani agricoltori, i piccoli coltivatori e le regioni o i settori specifici confrontati a problemi strutturali.

Alcuni di questi problemi sono legati a un divario di sviluppo che caratterizza le aree rurali, spesso meno servite da infrastrutture e servizi essenziali. È questa la carenza che intende colmare il secondo pilastro della politica agricola comune, il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale**, i cui finanziamenti sostengono tutti i soggetti che operano nelle zone rurali per promuovere una crescita sostenibile e inclusiva nell'UE. Alla fine del 2019 il totale dei pagamenti effettuati a favore degli Stati membri dal 2014 nell'ambito di questo fondo ammontava a 50,4 miliardi di EUR, collocando così il fondo in vantaggio rispetto agli altri Fondi strutturali e di investimento europei in termini di velocità di erogazione.

Nel complesso il fondo apporta un importante contributo allo sviluppo. Ad esempio, l'accesso alla banda larga nelle zone rurali è migliorato notevolmente (nel 2019 il 59 % delle famiglie rurali aveva accesso a reti di nuova generazione). La copertura complessiva delle famiglie dell'UE che nel 2019 disponevano dell'accesso alla banda larga era dell'86 %. ⁽¹⁹⁾ Lo stato di avanzamento degli obiettivi relativi al miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole alla fine del 2018 era relativamente buono, considerando che solitamente l'attuazione delle operazioni di investimento

⁽¹⁹⁾ "Study on Broadband Coverage in Europe 2018" (<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/study-broadband-coverage-europe-2018>).

richiede diversi anni. In linea generale il sostegno agli investimenti accresce le prestazioni economiche e la partecipazione al mercato delle aziende agricole finanziate. L'assistenza agli agricoltori qualificati, anche giovani, può avere effetti positivi sulla redditività delle aziende agricole, soprattutto in termini di produttività e competitività.

L'**esame dell'efficacia dell'attuazione** effettuato nel 2019 fornisce un'ulteriore prova del fatto che il programma ha funzionato bene, anche se confrontato con altri Fondi strutturali e di investimento europei. Circa il 64 % dei programmi di sviluppo rurale aveva raggiunto tutte le tappe intermedie a fine 2018, mentre il 13 % aveva fallito clamorosamente in almeno un obiettivo. I programmi in questione erano generalmente connessi a investimenti a lungo termine e gli Stati membri interessati hanno adottato misure correttive.

Facendo un bilancio delle varie problematiche, le proposte relative alla **politica agricola comune dopo il 2020** introducono un nuovo piano strategico che contempla entrambi i pilastri e si concentra sul sostegno a un reddito agricolo sostenibile e sulla resilienza in tutta l'UE al fine di migliorare la sicurezza alimentare.

Il sostegno allo sviluppo rurale fornirà anche un contributo decisivo alla nuova richiesta di azioni ambientali e climatiche più incisive legata al Green Deal europeo. I piani porranno maggiore enfasi sulla ricerca, la tecnologia e la digitalizzazione, e si concentreranno in particolare su iniziative volte ad attirare i giovani verso l'agricoltura, continuando nel contempo a promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali.

1.5.3. Gli investimenti nella pesca sostenibile stanno dando i loro frutti in termini di rendimenti più elevati e stabili, redditività della flotta e posti di lavoro

Le sfide nel settore marittimo sono leggermente diverse e sono legate in larga misura alla questione dell'occupazione nelle zone costiere e alla gestione sostenibile degli stock ittici. I recenti dati economici mostrano che la pesca sostenibile ripaga in termini di rendimenti più elevati e stabili, redditività della flotta e posti di lavoro. La **politica dell'UE di conservazione nel settore della pesca** punta, come negli anni precedenti, a raggiungere il rendimento massimo sostenibile per gli stock ittici entro il 2020. Ove necessario sono messe in atto misure di emergenza: ad esempio, la pesca del merluzzo bianco nel Baltico orientale è stata chiusa per il secondo semestre 2019. Nonostante ciò sono comunque necessari ulteriori sforzi per raggiungere il rendimento massimo sostenibile per tutti gli stock sfruttati commercialmente entro il 2020.

In qualità di membro di **diverse organizzazioni regionali di gestione della pesca**, l'UE promuove una migliore governance degli oceani, migliori prestazioni, una cultura del rispetto delle norme e una gestione della pesca su base scientifica, compresa l'applicazione degli approcci ecosistemici e precauzionali. La **lotta contro la pesca INN (illegale, non dichiarata e non regolamentata)** è rimasta una delle priorità dell'UE, che l'Unione ha sostenuto sia nella cooperazione bilaterale sia nelle organizzazioni regionali di gestione della pesca, negli organi subregionali e nei consessi mondiali.

Diverse azioni dell'UE nell'ambito della politica marittima hanno contribuito a stimolare gli investimenti in un'**economia blu sostenibile**. La capacità dell'energia eolica offshore nell'UE è in crescita rispetto all'energia eolica onshore. L'energia marina rimane relativamente modesta, ma si prevede che nuove tecnologie possano aumentarne sensibilmente la capacità utilizzata nel prossimo futuro. Gli Stati membri hanno compiuto progressi nell'integrare meglio l'acquacoltura nella pianificazione territoriale e nel ridurre gli oneri amministrativi, ma sono necessari maggiori sforzi per liberare il vero potenziale del settore.

Gli interventi a carico del bilancio sono spesso legati al miglioramento della sostenibilità mediante investimenti in infrastrutture e la digitalizzazione delle operazioni. Nel 2019 oltre 8 700 pescherecci, circa il 10 % della flotta dell'UE, hanno ricevuto i finanziamenti del **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca**. Si stima che beneficino di questo sostegno oltre 80 000 pescatori, con i coniugi

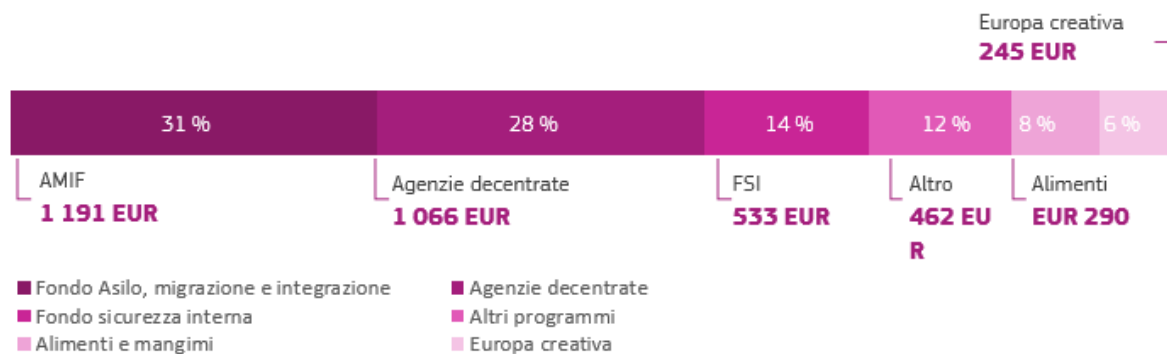
o partner, 18 000 membri di organizzazioni di produttori e 40 000 dipendenti di imprese di trasformazione ⁽²⁰⁾.

Dall'**esame dell'efficacia dell'attuazione** effettuato nel 2019 è emerso che il 70 % delle priorità dell'UE nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca aveva raggiunto gli obiettivi intermedi. Una quota pari al 20 % di tutte le riserve di efficacia dell'attuazione, pari a 67 milioni di EUR, è stata svincolata per essere ridistribuita dal momento che la priorità associata non aveva raggiunto l'obiettivo intermedio. La ridistribuzione della riserva ha consentito alla maggior parte degli Stati membri di effettuare un riesame più completo dei programmi operativi. Solo uno Stato membro (Slovacchia) ha perso la riserva di efficacia dell'attuazione.

⁽²⁰⁾ Cfr. allegato 1 – Panoramica della performance dei programmi del Fondo per gli affari marittimi e la pesca.

1.6. Sicurezza e cittadinanza

4 miliardi di EUR (2 %) di stanziamenti d'impegno sono stati assegnati nel 2019 alla rubrica 3 "Sicurezza e cittadinanza". I programmi di questa rubrica trattano sfide politiche di fondo: migrazione, gestione delle frontiere, attività di contrasto, rischi legati alla sicurezza, salute e protezione dei consumatori, così come cultura, lotta a ogni forma di intolleranza e promozione dei diritti dei gruppi vulnerabili.

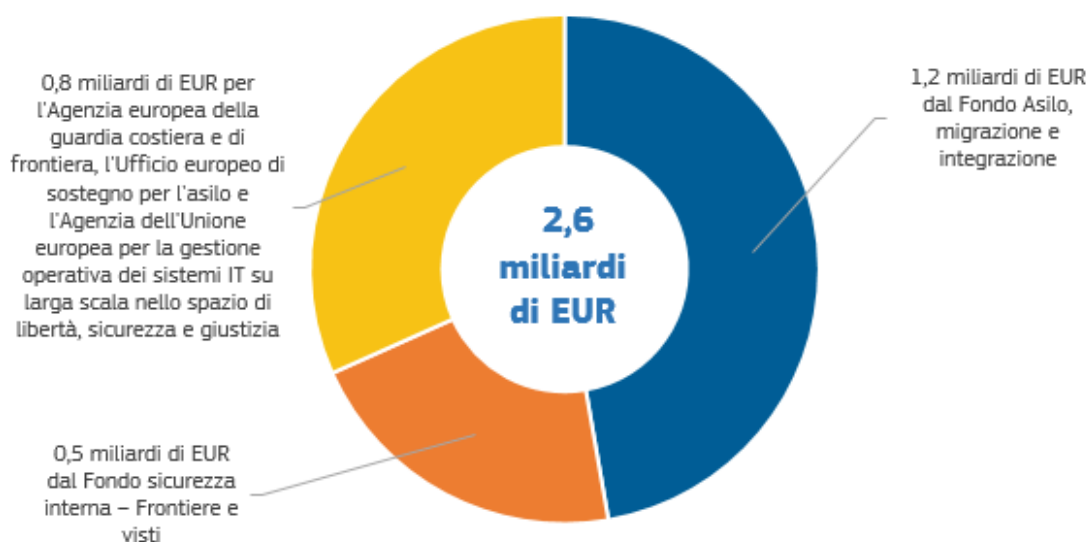


Importi in milioni di EUR.

Fonte: Commissione europea.

1.6.1. Il bilancio dell'UE dà sostegno e solidarietà agli Stati membri dell'Unione per la gestione della migrazione e delle frontiere

Il bilancio dell'UE ha sostenuto la risposta europea costante e globale alle sfide migratorie e alla gestione efficace delle frontiere esterne dell'UE. L'attività svolta nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione ha contribuito positivamente a trasformare la migrazione non sicura e incontrollata in una migrazione **sicura, ordinata e regolare**. Di seguito è riportata la ripartizione del finanziamento 2019 nell'ambito della rubrica 3 (dimensione interna UE). Anche i finanziamenti provenienti da strumenti esterni (rubrica 4) contribuiscono alla dimensione esterna della politica migratoria, in particolare affrontando le cause profonde del fenomeno migratorio.



Sostegno ⁽²¹⁾ per rispondere alle sfide legate alla migrazione fornito nel 2019 agli Stati membri e alle agenzie dell'UE.

Fonte: Commissione europea.

⁽²¹⁾ Valori riportati nella relazione sulla migrazione 2019 che riflette gli stanziamenti C1, esclusi il Fondo sicurezza interna e le agenzie decentrate per la sicurezza.

Dal 2015 il bilancio dell'UE ha sostenuto gli Stati membri e le agenzie dell'UE con finanziamenti pari a quasi 11 miliardi di EUR per rispondere alle sfide immediate sul campo, investendo in sistemi di asilo più solidi ed efficienti, in procedure di rimpatrio e misure di integrazione più efficienti e in una migliore gestione delle frontiere esterne dell'UE. Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e il Fondo sicurezza interna svolgono un ruolo importante nella risposta immediata alle questioni migratorie e nel sostenere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nelle società dell'UE, mentre il Fondo sociale europeo sostiene l'integrazione nel mercato del lavoro e l'inclusione sociale dei migranti. Dal 2015 ⁽²²⁾ sono stati raggiunti gli obiettivi che seguono.

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione ha aiutato:

- oltre 2 milioni di persone a ricevere asilo o sostegno per l'alloggio e ha finanziato quasi 30 000 posti di accoglienza;
- quasi 6 milioni di persone a ricevere assistenza all'integrazione, **e oltre 70 000 persone hanno partecipato alle attività di pre-partenza;**
- quasi 159 000 persone a tornare volontariamente nel paese di origine e quasi 115 000 persone a ricevere assistenza per il rimpatrio e il reinserimento;
- **più di 62 000 persone bisognose di protezione internazionale a ricevere l'offerta di essere inseriti in percorsi sicuri e legali verso l'UE attraverso programmi di reinsediamento con il sostegno del fondo;**
- a garantire, insieme all'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, 25 000 posti di accoglienza all'anno nella Grecia continentale e nelle isole, nonché assistenza in denaro a più di 90 000 richiedenti asilo;
- a fornire, insieme alle organizzazioni partner internazionali, 1 100 posti in centri di accoglienza per minori non accompagnati nella Grecia continentale e a garantire l'accesso all'istruzione a più di 12 000 minori in scuole pubbliche.

Il Fondo sicurezza interna ha contribuito a:

- migliorare le infrastrutture di 1 987 consolati degli Stati membri;
- erogare formazione in materia di politica dei visti a 3 629 membri del personale, tra cui 424 funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione, distaccati nelle ambasciate dell'UE in tutto il mondo;
- finanziare la formazione di oltre 15 500 operatori nell'attività di gestione delle frontiere e prevenzione della criminalità;
- finanziare 202 squadre investigative comuni e la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità.

Fonte: Commissione europea.

Sulla base dell'attuale mandato, nel 2019 l'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera** (Frontex) ha dispiegato circa 7 000 guardie di frontiera e altri esperti per coadiuvare gli Stati membri nella protezione delle frontiere dell'UE e nell'attuazione della politica di rimpatrio dell'Unione. Frontex ha organizzato il rimpatrio di quasi 16 000 persone e ha contribuito al salvataggio di più di 28 600 migranti in mare. ⁽²³⁾ Oltre a frenare l'immigrazione irregolare, le operazioni comuni dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera hanno contribuito a sequestrare 390 veicoli rubati e più di 125 tonnellate di droga alle frontiere esterne.

Il 2019 è stato un anno cruciale per la gestione delle frontiere dell'UE, con l'entrata in vigore, nel mese di dicembre, di nuove norme che rafforzano l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ⁽²⁴⁾ consentendole di prestare sostegno agli Stati membri nelle attività di gestione delle frontiere e di

⁽²²⁾ Sulla base della liquidazione dei conti degli Stati membri per gli esercizi finanziari 2015-2019.

⁽²³⁾ Fonte dei dati: Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. L'Agenzia può solo assistere gli Stati membri nell'attuazione delle decisioni esecutive di rimpatrio emesse dalle autorità nazionali competenti.

⁽²⁴⁾ Regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea.

attuare congiuntamente una gestione integrata delle stesse a livello dell'UE. Questo nuovo regolamento di ampia portata rafforza la gestione delle frontiere esterne dell'UE e prevede la creazione di un corpo permanente di 10 000 unità operative all'interno dell'agenzia. Il corpo permanente avrà poteri esecutivi e disporrà di attrezzature proprie per poter intervenire ovunque sia necessario alle frontiere esterne dell'UE o qualora sia richiesto dai paesi non confinanti. Il mandato rafforzato richiede un sostanziale aumento annuale del contributo dell'UE all'agenzia nel corso del prossimo quadro finanziario, come proposto dalla Commissione, in linea con il graduale aumento del personale e delle attrezzature.

1.6.2. Il bilancio dell'UE protegge i cittadini attraverso il potenziamento delle capacità di protezione civile dell'Unione

Le calamità non conoscono confini. **Una risposta ben coordinata a livello dell'UE evita la duplicazione degli sforzi di soccorso** e garantisce che l'assistenza risponda ai reali bisogni della regione colpita. L'assistenza della protezione civile consiste nell'erogazione di aiuti pubblici nella fase immediatamente successiva a un disastro, così da ridurre la perdita di vite umane e i danni ambientali, economici e materiali causati dalle catastrofi. Per garantire una risposta dell'UE alle calamità coerente, prevedibile, più visibile e efficace in termini di costo, è stata istituita la capacità europea di risposta emergenziale, pronta ad aiutare ovunque sia necessario, negli Stati membri e nei paesi terzi. Il meccanismo di protezione civile dell'UE è finanziato in parte dalla rubrica 3 e in parte dalla rubrica 4.

Nel marzo 2019 l'UE ha rafforzato e potenziato la gestione dei rischi di catastrofe migliorando il meccanismo di protezione civile. Il risultato è stato la nascita di rescEU e l'obiettivo è quello di migliorare sia la protezione dei cittadini dalle calamità sia la gestione dei rischi emergenti. Con rescEU si istituisce una nuova riserva di capacità dell'Unione Europea (la "riserva rescEU"), che inizialmente include una flotta di aerei ed elicotteri per interventi antincendio. Ad ogni modo la sfera di azione di rescEU va oltre gli incendi boschivi e dovrebbe includere la risposta ad altre minacce quali le emergenze mediche o gli incidenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. **Prima di essere potenziato il meccanismo di protezione civile era stato attivato 20 volte nel 2019, con tre richieste di assistenza dall'interno dell'UE e 17 dall'esterno degli Stati partecipanti.** A 2019 avanzato il programma rescEU è stato attivato anche per dare man forte agli interventi aerei contro gli incendi boschivi in Grecia e sono stati realizzati ulteriori lavori preliminari per mettere in atto il nuovo meccanismo rescEU. A causa della COVID-19 tutti gli sforzi sono ora concentrati sulla costituzione di scorte di materiale medico, con una dotazione iniziale di 50 milioni di EUR.

1.6.3. Il bilancio dell'UE sostiene il mercato unico promuovendo la sicurezza dei consumatori e dei cittadini

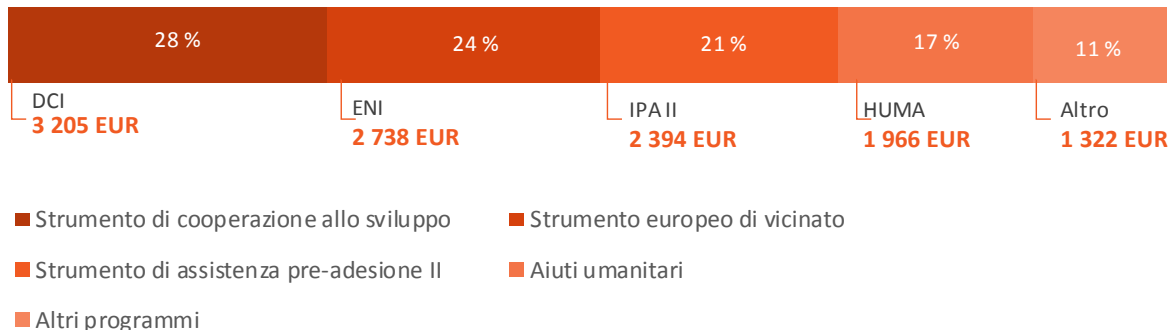
I consumatori devono avere la certezza che i prodotti non sicuri non possano entrare nel mercato dell'UE e che le norme siano effettivamente applicate con efficacia, a livello sia nazionale sia transfrontaliero. Per questo motivo l'UE sostiene un approccio coordinato e coerente all'applicazione delle norme di sicurezza e di sorveglianza del mercato in tutti gli Stati membri. Nel 2019, attraverso il programma per la tutela dei **consumatori**, le autorità degli Stati membri hanno comunicato più di 2 000 notifiche di prodotti pericolosi utilizzando il sistema di allarme rapido per i prodotti pericolosi non alimentari.

La sicurezza è altrettanto importante quando si tratta di alimenti. Il programma in materia di **alimenti e mangimi** contribuisce a mantenere elevato il livello di salute per gli esseri umani, gli animali e le piante lungo tutta la catena alimentare, prevenendo e debellando malattie e parassiti e garantendo un'adeguata protezione dei consumatori e dell'ambiente. Oltre ad aumentare il livello generale di sicurezza, queste azioni migliorano anche la competitività dell'industria alimentare e dei mangimi dell'UE, favorendo la creazione di posti di lavoro. Nel 2019 circa 13 500 dipendenti pubblici degli Stati membri e dei paesi terzi incaricati di svolgere controlli ufficiali sono stati formati per migliorarne l'efficacia, l'efficienza e l'affidabilità.

Il programma **Giustizia** promuove la cooperazione giudiziaria tra le autorità degli Stati membri e contribuisce all'applicazione e all'attuazione efficace e coerente del diritto dell'UE nei settori del diritto civile e penale, dei diritti delle persone sospettate o accusate di reati e dei diritti delle vittime di reati. Il programma Giustizia sostiene l'applicazione di un gran numero di strumenti giuridici dell'UE della cooperazione giudiziaria in materia penale, come ad esempio il mandato d'arresto europeo, lo strumento più efficace dell'Unione in campo penale con oltre 10 000 casi all'anno. Il sistema elettronico di informazione sui casellari giudiziari – sistema informatico utilizzato dalle autorità centrali degli Stati membri – ha registrato un notevole aumento del numero di scambi di informazioni: a fine 2019 il numero di scambi di informazioni nel sistema superava i 3,5 milioni.

1.7. Ruolo mondiale dell'Europa

12 miliardi di EUR di stanziamenti d'impegno (7 % del bilancio totale) sono stati destinati nel 2019 al "Ruolo mondiale dell'Europa" (rubrica 4), distribuiti tra i principali programmi come indicato di seguito.



Importi in milioni di EUR.

Fonte: Commissione europea.

I programmi di questa rubrica contribuiscono a forgiare un'Europa più forte nel mondo. Finanziano azioni geografiche e tematiche a **sostegno dei più poveri del mondo e garantiscono che l'UE promuova la democrazia, la pace, la solidarietà, la stabilità, la riduzione della povertà, la prosperità e la conservazione delle risorse naturali**, nelle sue immediate vicinanze così come in tutto il mondo. Le politiche di sviluppo, di vicinato e altre politiche esterne dell'UE condividono obiettivi chiave quali la promozione di un'economia sostenibile che non sia in contraddizione con la realizzazione dello sviluppo sociale e ambientale, con i diritti umani e la promozione della democrazia, il buon governo e lo Stato di diritto. L'UE ha proseguito le attività volte a prevenire le crisi, a preservare la pace e a rafforzare la sicurezza internazionale.

1.7.1. La cooperazione esterna affronta le sfide globali, promuove i valori dell'UE e contribuisce alla pace e alla prosperità nel mondo

Nel quadro dell'azione esterna dell'UE, l'obiettivo primario della **cooperazione allo sviluppo** è la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione della povertà. L'impegno e il contributo dell'UE sono stati determinanti per garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, per sviluppare un'agricoltura sostenibile e finanziare i programmi sanitari ed educativi, anche promuovendo l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, i diritti dei minori e la cultura. La crescita economica e la creazione di posti di lavoro sono state sostenute attraverso lo sviluppo del commercio e del settore privato, in particolare per quanto riguarda l'imprenditoria locale, rafforzando l'economia digitale ed erogando formazione e istruzione alla forza lavoro locale.

Il **Green Deal europeo ha una forte dimensione esterna che mira a rafforzare il ruolo dell'UE come leader mondiale in materia di ambiente, clima ed energia**. Nel 2019 l'UE ha rafforzato l'integrazione della dimensione ambientale e climatica in tutti gli strumenti e i settori della cooperazione internazionale e dello sviluppo dell'UE, nell'intento di favorire un'efficace attuazione dell'agenda 2030 e dell'accordo di Parigi.

L'ambizioso **piano per gli investimenti esterni** ha offerto modalità innovative per mobilitare per lo sviluppo fonti di finanziamento pubbliche e private. Attraverso iniziative come la "Digital Energy Facility" l'UE ha posto le basi per modernizzare e digitalizzare il settore energetico, promuovere modelli aziendali innovativi e stabilire i prerequisiti necessari per un maggiore accesso all'energia sostenibile in tutto il mondo, con particolare attenzione all'Africa.

In un contesto di contrazione dello spazio civico e democratico, l'UE ha ribadito il suo sostegno incondizionato a questi valori in tutto il mondo, confermando al contempo il suo ruolo centrale nelle

sedi internazionali. Secondo l'indice dello Stato di diritto della Banca mondiale, la situazione è in costante peggioramento dal 2014. Per quanto riguarda, ad esempio, la percentuale di seggi occupati da donne nei parlamenti nazionali, gli scarsi progressi compiuti tra il 2015 e il 2018 sono stati vanificati nel 2019. L'UE ha continuato a promuovere la democrazia, lo Stato di diritto, il buon governo, i diritti umani e i principi del diritto internazionale, soprattutto attraverso lo **strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)**.

Nel 2019 i progetti e i programmi in atto in **America Latina** in settori chiave come l'acqua e i cambiamenti climatici, il settore privato e gli investimenti, lo sviluppo economico, la sicurezza, lo Stato di diritto e il buon governo hanno raggiunto risultati ragguardevoli. In quanto alla cooperazione regionale, nel corso dell'anno sono state avviate e sviluppate ulteriormente efficaci iniziative in settori strategici. Nel settore della sicurezza sono state concordate due azioni per favorire la cooperazione intra-latinoamericana in materia di gestione integrata delle frontiere, con la selezione di quattro valichi di frontiera terrestri che coinvolgono sette paesi, e per sostenere la lotta contro la tratta di esseri umani.

Nel 2019 la cooperazione allo sviluppo in **Asia e nel Medio Oriente/Golfo** ha continuato a concentrarsi sui paesi meno avanzati e più fragili, soffermandosi in particolare sul buon governo e sulle riforme settoriali sostenibili. Un'attenzione maggiore è stata posta sulla creazione di posti di lavoro e sulla crescita sostenibile e inclusiva attraverso la promozione degli investimenti. Fondamentale è stato lo sviluppo del settore privato, in quanto svolge un ruolo importante nello sviluppo e nella crescita economica sostenibili.

Lo **strumento che contribuisce alla stabilità e alla pace** è stato decisivo per gli sforzi dell'UE volti a promuovere la pace in una molteplicità di situazioni in Afghanistan, nella Repubblica Centrafricana, in Colombia, Libia, Siria, Ucraina e nello Yemen. Il rafforzamento del dialogo con la società civile, la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace sono stati essenziali per prevenire l'aggravarsi delle crisi umanitarie. La protezione delle comunità civili è stata rafforzata attraverso il sostegno alle forze di sicurezza e di difesa nelle regioni instabili.

Gli **aiuti umanitari** affiancano il lavoro della cooperazione allo sviluppo, partendo da una prospettiva specifica basata sui bisogni e affrontando le conseguenze dei conflitti e delle catastrofi naturali o causate dall'uomo. Forniscono assistenza in linea con i principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza. In totale 177 milioni di persone hanno ricevuto aiuti umanitari nel 2019. La quota maggiore del bilancio del 2019 per gli aiuti umanitari è stata destinata ai profughi e agli sfollati provocati dai conflitti siriani e yemeniti, mentre tra il 2014 e il 2019 il 23 % è stato assegnato alle **crisi dimenticate** (crisi con attenzione e copertura limitate da parte dei media), come la crisi regionale dei profughi del Burundi, il conflitto in Ucraina e il conflitto che coinvolge il movimento di guerriglia delle FARC in Colombia. L'UE ha proseguito l'attività finalizzata a prevenire le crisi, a preservare la pace e a rafforzare la sicurezza internazionale. Nel 2019 l'UE è stata presente in ogni crisi umanitaria di rilievo. Nelle crisi di dimensioni maggiori ha reagito in modo coerente a situazioni in cui non erano presenti altri donatori, svolgendo spesso il ruolo di coordinatore e catalizzatore. Il programma ha anche contribuito a **costruire la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili o colpite da calamità**. Le azioni di preparazione alle catastrofi sono andate a beneficio di 38 milioni di persone in regioni particolarmente esposte a calamità. Un aspetto cruciale alla base dei risultati positivi dell'UE nel promuovere la resilienza è il progressivo passaggio all'assistenza in denaro, dal momento che la Commissione ha mantenuto l'impegno a erogare il 35 % dell'assistenza umanitaria attraverso trasferimenti in denaro.

1.7.2. L'UE fa fronte alle sfide legate alla migrazione in collaborazione con i partner internazionali

Dall'inizio della crisi migratoria nel 2015 l'UE ha fornito sostegno e protezione essenziali a milioni di persone in difficoltà, contribuendo ad affrontare le cause all'origine della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati attraverso la creazione di opportunità economiche e occupazionali e rafforzando la capacità di ripresa. Ha altresì contribuito a creare le condizioni per una migrazione legale, anche mediante il reinsediamento, e una gestione efficace del fenomeno migratorio. È proseguito il lavoro di prevenzione dell'immigrazione irregolare, in collaborazione con i paesi partner, contrastando tra l'altro

le reti di trafficanti di migranti nel Sahel. È proseguita anche l'attività per migliorare il tasso di rimpatri effettivi delle persone senza diritto di soggiorno nell'UE o in altri paesi. Alla fine del 2019 gli attraversamenti irregolari delle frontiere dell'UE erano del 92 % ⁽²⁵⁾ al di sotto dei livelli massimi registrati nel 2015.

L'UE ha continuato a **cooperare con partner di tutto il mondo per risolvere i problemi legati agli sfollamenti forzati**. Ogni anno destina l'80 % della dotazione di bilancio per gli aiuti umanitari (1,6 miliardi di EUR nel 2019) a progetti che aiutano gli sfollati forzati e le comunità che li ospitano a soddisfare i bisogni essenziali immediati in situazioni di conflitto, di crisi o di sfollamento prolungato.

Nel 2019 il **fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa** (EUTF) ha contribuito a facilitare il dialogo politico con i paesi partner africani, ha applicato approcci innovativi e ha prodotto risultati ragguardevoli e visibili nelle sue tre componenti operative (Nordafrica/Corno d'Africa/Sahel e Lago Ciad), riunendo i finanziamenti e le competenze di una vasta gamma di portatori di interessi. Il fondo ha ulteriormente consolidato i traguardi raggiunti, portando il numero totale dei programmi approvati a 224, per un totale di 4,4 miliardi di EUR.

Lo **strumento per i rifugiati in Turchia** continua a fornire quell'assistenza tanto necessaria ai profughi e alle comunità ospitanti in Turchia in tutti i settori prioritari di cui si occupa, vale a dire i bisogni essenziali, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la protezione, il sostegno socioeconomico e le infrastrutture municipali. La prima tranche di 3 miliardi di EUR è stata interamente appaltata e i progetti realizzati sono stati 72. Il bilancio operativo completo della seconda tranche di 3 miliardi di EUR è stato impegnato alla fine del 2019. Il comitato direttivo dello strumento si riunisce periodicamente per monitorare e guidare l'attuazione dello strumento. Le relazioni di monitoraggio semestrali, disponibili al pubblico, confermano che lo strumento continua a raggiungere gli obiettivi fissati.

Grazie a questo strumento oltre 1,7 milioni di profughi continuano a ricevere un'indennità mensile in denaro contante, denominata "rete di sicurezza sociale di emergenza", che li aiuta a soddisfare i bisogni essenziali. Alla fine del 2019 l'assistenza umanitaria aveva aiutato 1,7 milioni di profughi fra i più vulnerabili. In totale, l'anno scolastico 2019-2020 ha contato fra gli iscritti 684 919 bambini siriani, pari al 63 % della popolazione totale di bambini siriani in età scolare presenti in Turchia. Dall'avvio dello strumento sono state potenziate oltre 3 900 strutture educative (compresi i centri di educazione della prima infanzia) grazie alla fornitura di attrezzature, e sono state costruite 40 nuove scuole. Altre 320 sono in fase di costruzione e sono entrati in funzione 179 centri sanitari. Dall'inizio del finanziamento dello strumento i profughi hanno potuto fruire di 11,9 milioni di consultazioni di sanità primaria, mentre sono state erogate a donne in gravidanza e a neonati siriani 3,5 milioni di dosi di vaccini.

Al giugno 2019 il **Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana** aveva garantito istruzione, sanità, gestione delle risorse idriche, mezzi di sostentamento e altri servizi a 4,3 milioni di persone nei paesi colpiti dalla crisi siriana. In totale sono stati migliorati, ristrutturati e attrezzati 92 centri sanitari.

1.7.3. Il bilancio dell'UE aiuta i paesi vicini a sviluppare istituzioni democratiche e a mantenerne la stabilità

Lo **strumento di assistenza preadesione** presta sostegno ai paesi candidati e potenziali candidati nell'adozione e nell'attuazione delle riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche necessarie per conformarsi ai valori dell'UE. Li aiuta ad allinearsi progressivamente alle norme, agli standard, alle politiche e alle prassi dell'UE in vista dell'adesione all'Unione. L'assistenza finanziaria è erogata ai paesi beneficiari ⁽²⁶⁾ in cinque settori d'intervento: a) le riforme in preparazione dell'adesione all'Unione e il correlato rafforzamento delle istituzioni e delle capacità; b) lo sviluppo socioeconomico e regionale; c) l'occupazione, le politiche sociali, l'istruzione, la promozione della

⁽²⁵⁾ Da 1 822 177 nel 2015 a 141 741 nel 2019.

⁽²⁶⁾ Gli attuali beneficiari sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Kosovo (tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo), Montenegro, Serbia e Turchia.

parità di genere e lo sviluppo delle risorse umane; d) l'agricoltura e lo sviluppo rurale; e) la cooperazione regionale e territoriale. Il riquadro sottostante illustra un esempio specifico di questo strumento in azione.

Nella **Macedonia del Nord** la qualità sia delle acque superficiali sia di quelle sotterranee è in peggioramento a causa dello scarico di acque residue non trattate o trattate in modo inadeguato. Con l'impianto di trattamento delle acque reflue costruito nella parte orientale del paese, l'intera popolazione di quella regione, per un totale di 54 676 persone, fruisce direttamente di un trattamento adeguato delle acque reflue. Le migliori condizioni ambientali, inoltre, giovano ai prodotti di tutte le aziende agricole. La salute dei cittadini e della natura è migliorata. Il volume di acque reflue urbane non trattate scaricate nel fiume Strumica è stato ridimensionato, riducendo al minimo gli impatti negativi sulla qualità delle risorse idriche, sulla natura e sulla salute dell'omonima regione.

Lo **Stato di diritto** diventerà ancora più centrale nei negoziati di adesione, ad esempio attraverso l'integrazione dell'attività anticorruzione e una maggiore attenzione ai principi fondamentali del funzionamento delle istituzioni democratiche, alla riforma della pubblica amministrazione e al sostegno alle riforme economiche. Sono stati registrati miglioramenti nell'adempimento degli obblighi in questi ambiti fondamentali dei criteri politici per i paesi dell'allargamento. Alla fine del 2019 solo la Turchia stava attraversando una fase di arretramento nei settori dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, della riforma della pubblica amministrazione e di un'economia di mercato affidabile. È stato quindi adottato un documento strategico indicativo riveduto nell'agosto 2018. Gli stanziamenti indicativi iniziali per i fondi di preadesione in Turchia per il periodo 2018-2020 sono stati ridotti del 40 %. Nella selezione dei progetti nell'ambito del nuovo strumento di assistenza preadesione l'accento sarà posto sui settori fondamentali dell'*acquis*, in particolare lo Stato di diritto, mentre saranno selezionati per ricevere sostegno solo i progetti maturi sotto il profilo tecnico.

Lo **strumento europeo di vicinato** è il principale strumento finanziario per l'attuazione della politica europea di vicinato ⁽²⁷⁾, che sostiene le riforme politiche ed economiche al fine di promuovere stabilità, sicurezza e prosperità nei Paesi delle vicinanze dirette dell'UE. Si registrano sviluppi particolarmente positivi nel vicinato orientale, con considerevoli risultati nei settori prioritari dell'economia, della connettività e del rafforzamento della società. Tuttavia è necessario compiere ulteriori progressi nei settori dello Stato di diritto, della lotta alla corruzione, degli spazi per la società civile e dell'indipendenza dei media. Nel vicinato meridionale fattori esterni come l'instabilità politica e la situazione della sicurezza ostacolano il progresso. La cooperazione con i paesi partner dell'Africa settentrionale è impegnativa e dipende da una serie di indicatori variabili, in particolare in Libia. Ciononostante gli sforzi compiuti in Tunisia per portare avanti le riforme democratiche ed economiche e la ripresa della cooperazione con il Marocco dimostrano la pertinenza e il carattere promettente di un sostegno continuo. In tutta la regione del Medio Oriente l'impatto dei conflitti in corso, dell'insicurezza e del malgoverno destabilizza i partner dell'UE, perturba gli scambi commerciali e gli investimenti e limita le opportunità per la popolazione. Il gran numero di profughi e sfollati aggrava queste carenze strutturali.

1.7.4. Aumentare l'efficacia, la flessibilità e la coerenza degli strumenti esterni dell'UE

La Commissione ha proposto di creare un nuovo **strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale** integrato nell'ambito del futuro quadro finanziario pluriennale. Questo sarà il principale strumento dell'UE per contribuire a eliminare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile, la prosperità, la pace e la stabilità. Il nuovo bilancio a lungo termine comporterà una significativa modernizzazione della dimensione esterna del bilancio dell'UE. Partendo dagli insegnamenti tratti dagli strumenti attuali, aumenterà l'efficacia e la visibilità delle politiche esterne

⁽²⁷⁾ Attraverso la politica europea di vicinato, riveduta nel novembre 2015, l'UE lavora con i vicini meridionali e orientali per promuovere la stabilizzazione, la sicurezza e la prosperità, in linea con la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea.

dell'UE, rafforzerà il coordinamento con le politiche interne e darà all'UE la flessibilità necessaria per rispondere più rapidamente alle nuove crisi e alle nuove sfide.

1.8. Strumenti speciali

1.8.1. Il bilancio dell'UE ha dato prova di solidarietà all'interno dell'Unione finanziando gli interventi di soccorso in seguito a calamità naturali e attenuando gli effetti della globalizzazione

Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** fornisce sostegno ai lavoratori licenziati e a coloro la cui attività è cessata in conseguenza dei grandi cambiamenti strutturali nei flussi commerciali mondiali dovuti alla globalizzazione o per gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria mondiale. Tra il 2014 e il 2019 finanziamenti del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione sono stati erogati a 45 047 lavoratori mirati e a 4 099 giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo in 27 settori economici diversi. Nel 2019 è stata presentata una sola domanda (non approvata), forse a causa di un minor numero di licenziamenti massicci dovuti alla globalizzazione e al miglioramento complessivo della situazione economica negli Stati membri prima della crisi, che ha facilitato il reinserimento dei lavoratori nel mercato del lavoro.

Secondo le relazioni finali ricevute tra il 2017 e il 2019, in media il 61 % dei lavoratori che sono stati assistiti ha trovato un nuovo impiego a seguito di un intervento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Nei singoli casi il tasso di reinserimento variava tuttavia dal 40 % al 92 % a seconda del settore economico e dell'area interessata, in quanto dipende dalle capacità di assorbimento dei mercati del lavoro locali e regionali.

I settori d'intervento individuati nella valutazione intermedia 2014-2020 comprendono la lunga procedura di mobilitazione e le difficoltà che gli Stati membri incontrano nel fornire un'ampia analisi di fondo dell'evento scatenante (globalizzazione o crisi), necessaria per la mobilitazione dei finanziamenti. Questi aspetti sono trattati dalla Commissione nella proposta di prossimo bilancio a lungo termine, in base alla quale il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione baserà il sostegno esclusivamente sul criterio dell'impatto significativo, fissato a un minimo di 250 lavoratori che hanno perso il posto.

Il Fondo di solidarietà dell'UE

Il **Fondo di solidarietà dell'UE** è attivato su richiesta di uno Stato membro ammissibile quando si verificano calamità naturali gravi o regionali, come ad esempio terremoti, inondazioni, siccità, incendi boschivi, tempeste o gravi emergenze sanitarie. Contribuisce ad aumentare la resilienza e la preparazione degli Stati membri e delle regioni ad affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e di altre calamità naturali e catastrofi causate dall'uomo.

Nel 2019 è stato concesso sostegno per finanziare operazioni di emergenza e di recupero per un importo di 293 milioni di EUR a seguito delle richieste di tre Stati membri relative a catastrofi naturali verificatesi nel 2018: le inondazioni in Romania e il maltempo in Italia e in Austria. Nel 2019 la Commissione ha ricevuto quattro domande di aiuto: dall'Austria, in relazione alle condizioni meteorologiche estreme del 2018; dalla Grecia, in relazione alle tempeste abbattutesi su Creta nel 2019; dal Portogallo, in relazione all'uragano Lorenzo che ha colpito le Azzorre nel 2019; dalla Spagna, in relazione alle condizioni meteorologiche estreme della fine del 2019.

Nel maggio 2019 la **Commissione ha pubblicato la prima valutazione ex post** ⁽²⁸⁾ degli interventi del **Fondo di solidarietà dell'UE** tra il 2002 e il 2016, che ha confermato il valore aggiunto dell'UE

⁽²⁸⁾ Direzione generale della Politica regionale e urbana, "Ex Post Evaluation of the European Union Solidarity Fund 2002-2016" (Valutazione ex post del Fondo di solidarietà dell'Unione europea 2002-2016) (https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/evaluations/2019/ex-post-evaluation-of-the-european-union-solidarity-fund-2002-2016).

offerto dallo strumento. La valutazione ha concluso che il fondo è uno strumento prezioso a disposizione dell'UE per intervenire in situazioni di catastrofe. Al tempo stesso occorre approfondire l'esame delle azioni politiche in grado di aumentare la possibilità di intervento del fondo.

